

COLLANA EDITORIALE
Infanzia, adolescenza e famiglia
I quaderni

L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA

I dati dei sistemi informativi
regionali ASSO e ASMI

ANNO 2019

Elaborazioni su dati al 31
dicembre 2018

L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA

I dati dei sistemi informativi
regionali ASSO e ASMI

ANNO 2019

Elaborazioni su dati al 31
dicembre 2018

COLLANA EDITORIALE Infanzia, adolescenza e famiglia I quaderni

Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla L.R. 31 del 2000, Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza.



Assessorato al Diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria
Stefania Saccardi
Settore Innovazione sociale
Alessandro Salvi



Area Infanzia e Adolescenza
Aldo Fortunati
Servizio Formazione
Maurizio Parente

**L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA
I DATI DEI SISTEMI INFORMATIVI REGIONALI ASSO E ASMI. ANNO 2019**
Elaborazioni su dati al 31 dicembre 2018

Hanno coordinato la realizzazione del rapporto
Lorella Baggiani, Donata Bianchi e Maurizio Parente

Hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura del commento
Roberto Ricciotti, Elisa Gaballo, Carolina Marini, Gemma Scarti

Segreteria di redazione
Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione
Rocco Ricciardi

2019, Istituto degli Innocenti, Firenze
ISBN 978-88-6374-067-7

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nel quadro delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

Tutta la documentazione prodotta dal Centro regionale è disponibile sul sito web:
www.minoritoscana.it

La riproduzione è libera con qualsiasi mezzo di diffusione, salvo citare la fonte e l'autore.

L'apparato statistico completo è disponibile sul sito www.minoritoscana.it, sezione Dati e ricerche/Statistiche.

INDICE

p. 05	PREMESSA	1
p. 07	LE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI	2
p. 15	I DATI DI FLUSSO IN TOSCANA DAL 1/1/2018 AL 31/12/2018	3
	I MINORI PRESENTI IN STRUTTURA AL 31 DICEMBRE 2018	
p. 21	Le caratteristiche anagrafiche dei minori accolti	
p. 24	Conviventi dentro la struttura e attività svolte al 31 dicembre	
p. 25	La provenienza dei minori e le loro precedenti esperienze di allontanamento	
p. 27	Chi ha richiesto l'inserimento in struttura e perché	
p. 30	Il procedimento di inserimento in struttura	
p. 31	Il progetto educativo individualizzato (PEI) e gli incontri protetti	
p. 33	I bambini e i ragazzi in attesa di adozione	
p. 34	Il Comune che ha in carico il minore	
	I MINORI DIMESSI DURANTE IL 2018	4
p. 37	La durata dell'accoglienza e il motivo di ingresso	
p. 39	Il motivo della dimissione e la sistemazione all'uscita	
	UNO SGUARDO AGLI ACCOLTI 18-21ENNI NEL 2018	5
p. 43	I 18-21enni presenti nelle strutture residenziali al 31 dicembre 2018	
p. 46	I 18-21enni dimessi nel corso del 2018	

PREMESSA

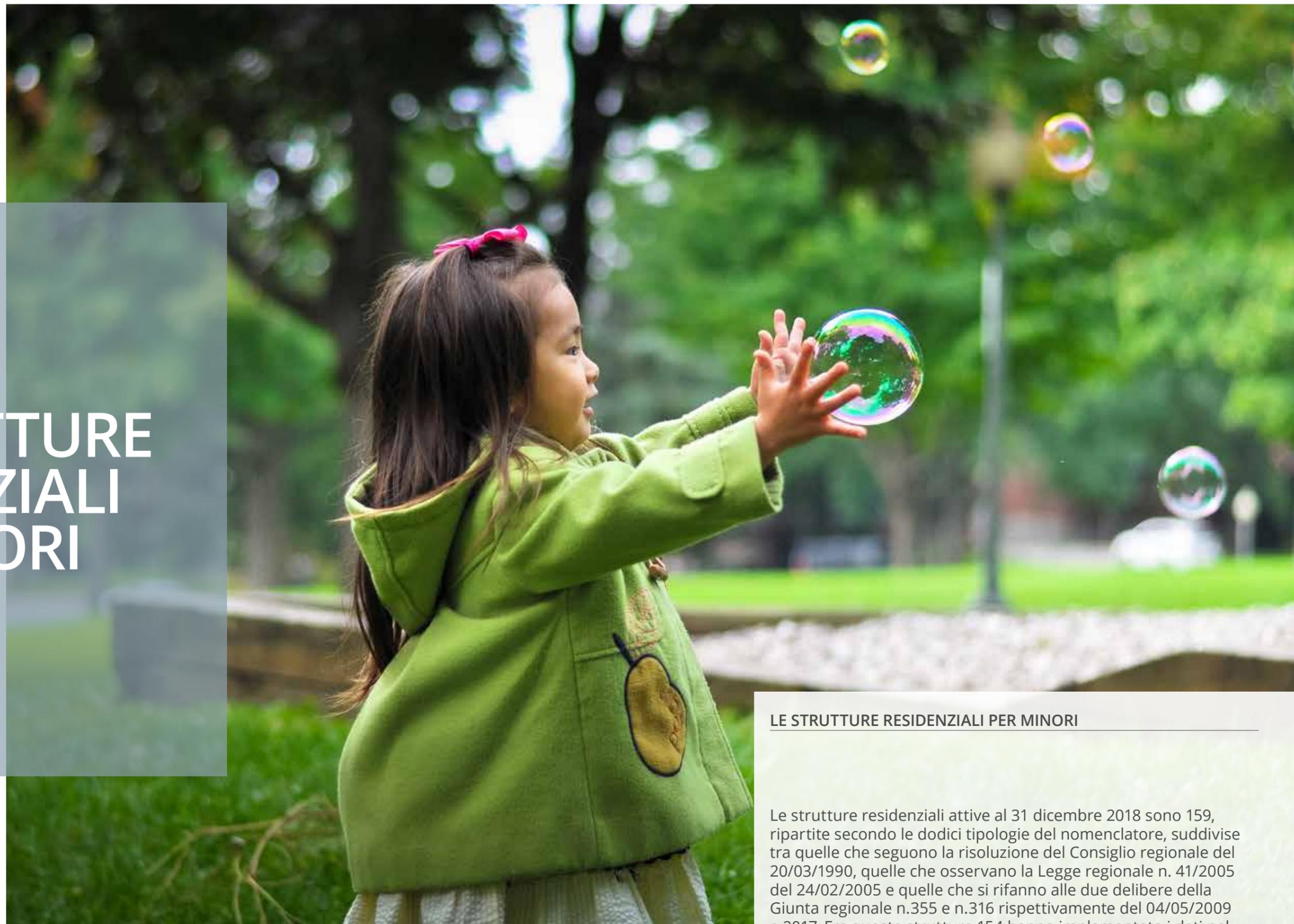
Nel report sono presentati i dati derivati dai due sistemi informativi regionali ASSO (Anagrafe delle strutture sociali) e ASMI (Attività sui minori in struttura) estratti alla data del 31 dicembre 2018. I due sistemi sono implementati, con la collaborazione del Centro regionale, dai responsabili e dagli operatori delle strutture residenziali.

Nello specifico, sono state prese in considerazione tutte le strutture che nell'annualità hanno avuto almeno un'accoglienza e che rientrano nei regolamenti e nella normativa regionale vigente in materia: risoluzione del Consiglio regionale del 20 marzo 1990, Legge regionale n. 41/2005 del 24 febbraio 2005, delibera della Giunta regionale n. 355 del 4 maggio 2009 e delibera della Giunta regionale n. 316 del 2017.

A oggi i due sistemi informativi permettono alle strutture di poter rispondere a due obblighi informativi: la rilevazione annuale condotta dall'Istat sui Presidi socio assistenziali e la trasmissione semestrale alla Procura presso il Tribunale per i minorenni delle relazioni sui bambini e i ragazzi accolti. Inoltre permettono alla stessa Procura di rispondere alla rilevazione del Garante Nazionale per l'infanzia sui flussi semestrali nelle strutture residenziali per minori.

Il 2019 ha segnato un ulteriore passo importante per i due sistemi informativi con l'ingresso del Tribunale per i minorenni di Firenze che potrà consultare, con uno specifico profilo per accedere, informazioni sui minori in carico allo stesso Tribunale.

LE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI



LE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI

Le strutture residenziali attive al 31 dicembre 2018 sono 159, ripartite secondo le dodici tipologie del nomenclatore, suddivise tra quelle che seguono la risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990, quelle che osservano la Legge regionale n. 41/2005 del 24/02/2005 e quelle che si rifanno alle due delibere della Giunta regionale n.355 e n.316 rispettivamente del 04/05/2009 e 2017. Fra queste strutture 154 hanno implementato i dati nel sistema informativo regionale per le strutture residenziali, ASSO. Il panorama delle strutture residenziali ha subito notevoli cambiamenti negli ultimi anni, in seguito soprattutto all'apertura degli appartamenti per l'autonomia: queste nuove strutture specifiche per l'accoglienza di minori e neo maggiorenni di 16-21 anni in situazioni di disagio e/o nella condizione di minore straniero non accompagnato sono la tipologia di struttura più numerosa in Toscana.

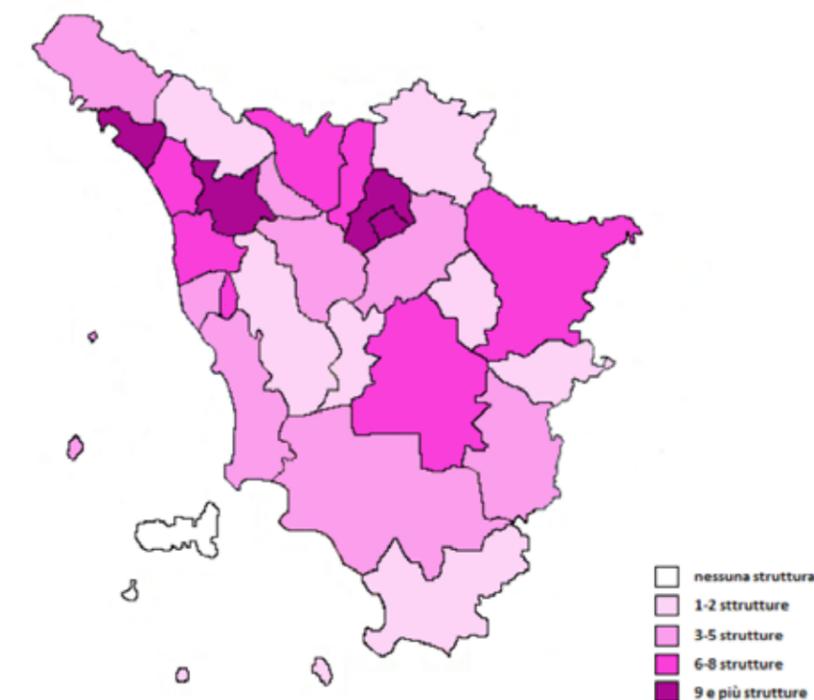
Nonostante si contino 54 comunità a dimensione familiare a fronte di 44 appartamenti, si deve notare che questi ultimi sono tuttavia suddivisi in 58 moduli. Per loro natura, la maggior parte degli appartamenti, 36 su 44, ha un'autorizzazione al funzionamento solo provvisoria e nel complesso circa il 68% delle strutture ha un'autorizzazione definitiva (Tabella 1).

Tabella 1
Strutture residenziali secondo la tipologia e il tipo di autorizzazione al funzionamento

Tipologia di struttura	Definitiva	Provvisoria (con termine di adeguamento)	Totale
di cui alla risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990			
Centro di pronto accoglimento	1	0	1
Casa della gestante e della madre con figlio	15	0	15
Casa di accoglienza per l'infanzia	2	0	2
Comunità a dimensione familiare	15	0	15
Comunità educativa	11	0	11
di cui alla Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005			
Centro di pronta accoglienza per minori	5	0	5
Casa di accoglienza per minori con il proprio genitore e gruppo appartamento	5	0	5
Comunità familiare	6	1	7
Comunità a dimensione familiare	36	3	39
di cui alla delibera della Giunta Regionale n.355 del 04/05/2009			
Casa famiglia multiutenza complementare	0	10	10
di cui alla delibera della Giunta Regionale n.316 del 2017			
Appartamenti per l'autonomia	8	36	44
Totale	104	50	154
% sul totale	67,5	32,5	100,0

Per quanto riguarda la collocazione sul territorio il 62% delle strutture si trova in un centro abitato, il 21% nella prima periferia, il 12% nelle frazioni, e solo il 5% è collocato in una zona rurale. A livello regionale le strutture sono presenti in 25 delle 26 Zone Distretto in cui è suddivisa territorialmente la Toscana, solamente l'Elba non registra strutture residenziali per minorenni sul territorio. La maggiore concentrazione di strutture si trova nella zona fiorentina dove solo il Comune di Firenze ne ospita 40, mentre se ne contano 57 se si considera tutta la provincia incidendo così per il 37% sul totale delle strutture toscane. A distanza troviamo la Piana di Lucca con 12 strutture presenti sul territorio, la Fiorentina Nord-Ovest e le Apuane con 9.

Figura 1
Strutture residenziali secondo l'ambito territoriale

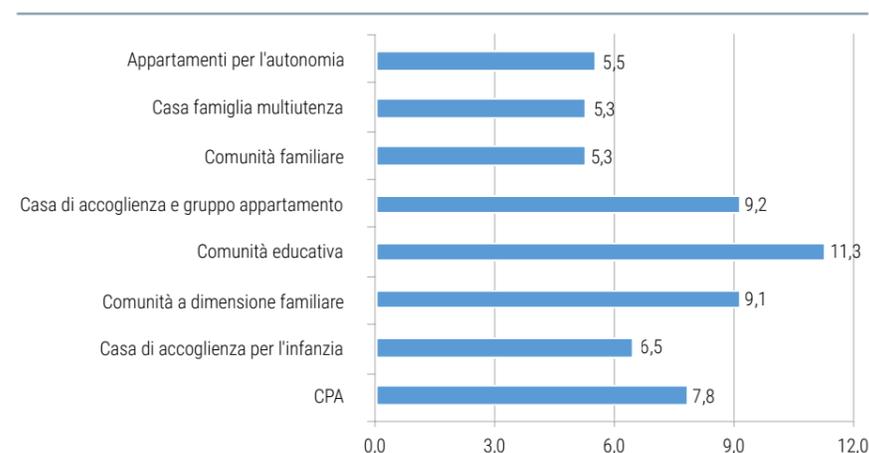


Poco più di una struttura su due (54%) non è collegata a nessun'altra struttura, né residenziale né semiresidenziale. La metà rimanente è perlopiù collegata a una struttura dello stesso tipo: tra queste il 16% a una struttura in un complesso differente e il 21% a una struttura nello stesso complesso, caratteristica tipica degli appartamenti per l'autonomia che sono spesso organizzati in piccoli appartamenti con pochi posti letto, disposti nello stesso complesso residenziale. Infine solo il 4% è collegata a un centro diurno e il 5% a entrambi i tipi di struttura.

Quasi il 60% delle strutture è organizzata per accogliere sia maschi che femmine, solo il 10% sono adibite all'accoglienza femminile mentre le restanti 50 strutture accolgono solo maschi. Fra queste ultime 36 sono appartamenti per l'autonomia, dove si accolgono soprattutto minori stranieri non accompagnati, che come vedremo più avanti sono principalmente maschi.

La capacità di accoglienza complessiva delle strutture residenziali è di circa 1.300 posti letto, per una media di quasi 8 posti a struttura; media che varia, anche in maniera significativa in relazione alla tipologia di struttura così come illustrato in figura 2. Rispetto al 2017 aumentano i posti in pronta accoglienza: mentre nell'anno passato se ne contava in media uno a struttura, al 31/12/2018 questi raggiungono quasi tre posti in media a struttura. Solamente 19 strutture utilizzano i posti in deroga previsti dalla delibera GR 54/2015 per un aumento del 25% dei posti in accoglienza, per un totale di 32 posti.

Figura 2
Strutture residenziali secondo il numero medio di posti letto autorizzati al 31 dicembre 2018



Le strutture residenziali possono applicare rette uniche oppure differenziarle in relazione alla tipologia di accoglienza. La prima opzione interessa 101 presidi dei 154 presenti in ASSO e restituisce un valore medio complessivo di poco superiore ai 71 euro. La variabilità tra le diverse tipologie di struttura è molto alta con un campo di variazione che passa dai 46,92 euro medi delle 4 “case della gestante e della madre con figlio” ai 117,50 euro delle 2 case di accoglienza per l’infanzia che insieme alla “casa di accoglienza e gruppo appartamento” (100 euro) sono quelle con i valori decisamente più alti della media.

Sono invece 53 i presidi che differenziano la retta in relazione all’accoglienza con un importo complessivo medio un po’ più alto rispetto a quanto applicato in retta unica, 77,80 euro, e anche in questo caso con forti differenze tra le rette minime e quelle massime. Tra i valori applicati come retta massima risaltano i circa 200 euro applicati in caso di minori con problemi sanitari in un centro di pronta accoglienza e i 130 euro delle “comunità a dimensione familiare” e della “casa di accoglienza e gruppo appartamento”. Tra i valori minimi il valore più basso si registra in un appartamento per l’autonomia con appena 20 euro seguito dai 21 euro richiesti per le madri dalla “casa della gestante e della madre con figlio”. Da notare infine che nessuna delle case famiglia multiutenza complementare applica la retta unica, mentre le due case di accoglienza per l’infanzia applicano entrambe tale tipologia di retta.

Tipologia di struttura	Unica		Differenziata			
	v.a.	Importo Medio	v.a.	Importo Medio	Importo Massimo	Importo Minimo
di cui alla risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990						
Centro di pronto accoglimento	1	€ 83,72	0	-	-	-
Casa della gestante e della madre con figlio	4	€ 46,92	11	€ 57,39	€ 93,64	€ 21,00
Casa di accoglienza per l'infanzia	2	€ 117,50	0	-	-	-
Comunità a dimensione familiare	12	€ 77,42	3	€ 79,21	€ 100,00	€ 44,95
Comunità educativa	6	€ 94,17	5	€ 90,33	€ 114,50	€ 40,00
di cui alla Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005						
Centro di pronta accoglienza per minori	3	€ 77,48	2	€ 111,40	€ 200,00	€ 76,00
Casa di accoglienza per minori con il proprio genitore e gruppo appartamento	1	€ 100,00	4	€ 73,97	€ 130,00	€ 36,00
Comunità familiare	5	€ 75,80	2	€ 93,44	€ 125,00	€ 65,00
Comunità a dimensione familiare	25	€ 81,40	14	€ 90,30	€ 130,00	€ 40,00
di cui alla delibera della Giunta Regionale n.355 del 04/05/2009						
Casa famiglia multiutenza complementare	0	-	10	€ 74,64	€ 89,81	€ 57,39
di cui alla delibera della Giunta Regionale n.316 del 2017						
Appartamenti per l'autonomia	42	€ 50,14	2	€ 41,00	€ 54,00	€ 20,00
Totale strutture e importi medi	101	€ 71,49	53	€ 77,80	-	-

Tabella 2
Strutture residenziali secondo la tipologia e la retta applicata

In ASSO sono presenti anche quelle variabili che permettono alla Regione di rispondere in maniera esaustiva al questionario Istat cioè quelle informazioni inerenti alla funzione di protezione sociale, all’assistenza sanitaria, alla residenzialità, residenza e il numero di operatori che lavorano nelle strutture.

- Dall’analisi dei dati emerge che l’84% delle strutture ha una funzione di protezione sociale di tipo socio educativo, il 15% è suddiviso equamente fra strutture che hanno prevalente funzione tutelare, strutture con prevalente accoglienza abitativa e strutture che si occupano di accoglienza di emergenza – fra queste la maggior parte sono centri di pronta accoglienza. Infine due strutture hanno prevalente funzione educativa psicologica e solamente una si definisce socio-sanitaria.
- Collegata alla tipologia di funzione di protezione sociale vi è l’assistenza sanitaria fornita che nel 56% delle strutture è assente, mentre è classificata come “bassa” – cioè non sono previsti trattamenti con elevata necessità di tutela sanitaria – per il 32% delle strutture. Il 9% hanno assistenza sanitaria “media” e solamente il 3% prevede un’“alta” assistenza sanitaria¹.

¹ Il livello di assistenza sanitaria è BASSO nelle prestazioni di lungo-assistenza e di mantenimento, anche di tipo riabilitativo, erogate a pazienti non autosufficienti con bassa necessità di tutela Sanitaria (Unità di Cure Residenziali di Mantenimento). Il livello di assistenza sanitaria è MEDIO nelle prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di Cure Residenziali Estensive) a pazienti non autosufficienti con elevata necessità di tutela sanitaria: cure mediche e infermieristiche quotidiane, trattamenti di

- Le strutture residenziali per minori sono caratterizzate da due tipi di residenzialità: familiare, tipica di una struttura di piccole dimensioni, caratterizzata da una organizzazione di tipo familiare che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia, oppure comunitaria, strutture quindi di dimensioni di norma superiore a 6/10 posti caratterizzate dalla presenza di operatori assistenziali, socio-sanitari o educatori e da una organizzazione di tipo comunitario. Il 70% delle strutture toscane è di quest'ultimo tipo mentre il 30% è di tipo familiare e comprende tutte le comunità familiari e tutte le case famiglia multiutenza.
- Per 26 strutture tra quelle di tipo familiare è prevista la presenza della figura genitoriale, per un totale di 49 persone che svolgono tale funzione.
- 34 strutture non prevedono che i minori prendano la residenza presso di loro, il 47% pur prevedendola non hanno nessuno che abbia portato la residenza e il restante 30% invece ha un totale di 159 persone residenti di cui 108 stranieri; di questi la maggior parte si trova negli appartamenti per l'autonomia, che sono anche la tipologia di struttura più numerosa fra quelle che ospitano persone che vi hanno portato la residenza.
- Nelle strutture toscane vi sono 1.035 operatori retribuiti per lo più dall'ente gestore (92%) ed è possibile che vi operino ragazzi del servizio civile e volontari, nel 2018 se ne contano rispettivamente 67 e 439, presenti perlopiù (201) nelle comunità a dimensione familiare.

Ai 154 presidi attivi al 31 dicembre 2018 corrispondono 80 soggetti titolari con natura giuridica diversa: le più frequenti sono le cooperative (28 soggetti titolari considerando le cooperative sociali e i consorzi); seguono le associazioni di volontariato (13) e gli enti religiosi (13).

recupero funzionale, somministrazione di terapie endovenosa, lesioni da decubito profonde etc. Sono comprese in questa categoria anche le prestazioni erogate in nuclei specializzati (es. Nuclei Alzheimer) a pazienti con demenza senile nelle fasi in cui il disturbo mnesico è associato a disturbi del comportamento e/o dell'affettività che richiedono trattamenti estensivi di carattere riabilitativo. Il livello di assistenza sanitaria è ALTO nelle prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di Cure Residenziali Intensive) a pazienti non autosufficienti richiedenti trattamenti intensivi, essenziali per il supporto alle funzioni vitali come ad esempio: ventilazione meccanica e assistita, nutrizione enterale o parenterale protratta, trattamenti specialistici ad alto impegno (tipologie di utenti: stati vegetativi o coma prolungato, pazienti con gravi insufficienze respiratorie, pazienti affetti da malattie neuro-degenerative progressive, etc.). Fonte Istat.

Tabella 3
La natura giuridica degli enti titolari

Natura giuridica	v.a.
Cooperativa sociale	23
Cooperativa	1
Associazione di volontariato	13
Ente religioso	13
Comune	5
Fondazione	6
Consorzio di cooperative sociali	4
Azienda pubblica di servizi alla persona	2
Associazione di promozione sociale	2
Altro soggetto privato	3
Altra associazione privata	0
n.d.	8
Totale	80

n.d.= dato non disponibile

I DATI DI FLUSSO IN TOSCANA DAL 1/1/2018 AL 31/12/2018



I DATI DI FLUSSO IN TOSCANA DAL 1/1/2018 AL 31/12/2018

I dati di flusso delle strutture operanti nel territorio toscano mettono in luce che nel 2018 si contano 632 ingressi di 0-17enni a fronte di 409 dimissioni, per un totale di 873 accolti al 31 dicembre. Italiani e stranieri sono equamente distribuiti fra i presenti a fine anno se si considera che il 52% è italiano e il restante 48% è straniero, per un totale di 418 stranieri di cui 288 minori stranieri non accompagnati. Questi ultimi – da ora in poi MSNA – sono ospitati nella maggior parte dei casi (160) nelle strutture quasi esclusivamente a loro dedicate, ovvero negli appartamenti per l'autonomia, mentre i loro coetanei italiani si trovano soprattutto nelle comunità a dimensione familiare, dove ne viene ospitato il 45% circa del totale. Le comunità a dimensione familiare, essendo molto numerose (54) registrano il maggior flusso di 0-17enni con 204 ingressi e 135 dimissioni nel 2018, per un totale di 342 presenti al 31 dicembre.

Tipologia struttura	italiani	stranieri	MSNA	n.d.	totale
Ingressi dal 1/1 al 31/12					
Centro di pronta accoglienza per minori(a)	25	23	31	1	80
Casa di accoglienza e gruppo appartamento(b)	77	20	0	0	97
Comunità a dimensione familiare(c)	122	31	47	4	204
Casa di accoglienza per l'infanzia	12	0	0	0	12
Comunità educativa	49	20	4	0	73
Comunità familiare	6	0	0	0	6
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	0	0	0	0	0
Appartamento per l'autonomia	4	1	155	0	160
Totale	295	95	237	5	632
Dimissioni dal 1/1 al 31/12					
Centro di pronta accoglienza per minori(a)	23	21	37	1	82
Casa di accoglienza e gruppo appartamento(b)	69	25	0	2	96
Comunità a dimensione familiare(c)	81	26	26	2	135
Casa di accoglienza per l'infanzia	6	0	0	0	6
Comunità educativa	23	16	9	0	48
Comunità familiare	6	1	0	0	7
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	0	0	0	0	0
Appartamento per l'autonomia	1	0	34	0	35
Totale	209	89	106	5	409
Presenti al 31/12					
Centro di pronta accoglienza per minori(a)	6	6	11	0	23
Casa di accoglienza e gruppo appartamento(b)	120	44	1	6	171
Comunità a dimensione familiare(c)	199	51	89	3	342
Casa di accoglienza per l'infanzia	16	1	0	0	17
Comunità educativa	62	20	23	0	105
Comunità familiare	23	0	4	0	27
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	15	7	0	0	22
Appartamento per l'autonomia	5	1	160	0	166
Totale	446	130	288	9	873

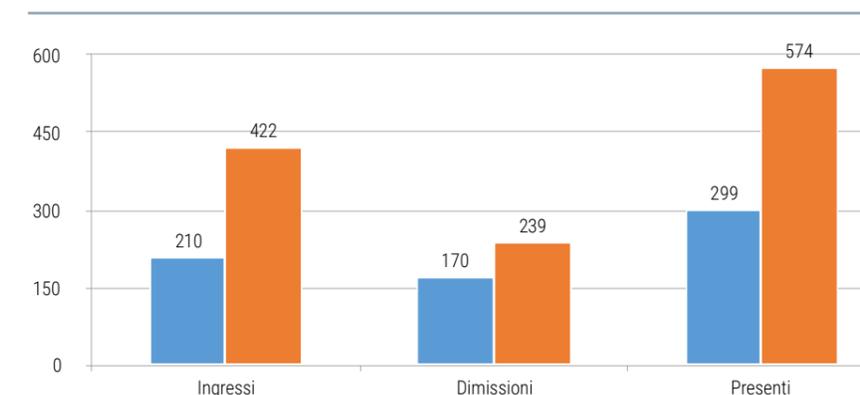
(a) Comprende la tipologia Centro di pronto accoglimento (di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990) e il Centro di pronta accoglienza per minori (di cui alla Legge regionale n. 41/2005 del 24/02/2005)
 (b) Comprende la tipologia Casa della gestante e della madre con figlio (di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990) e la Casa di accoglienza per minori con il proprio genitore e gruppo appartamento (di cui alla Legge regionale n. 41/2005 del 24/02/2005)
 (c) Comprende la tipologia Comunità a dimensione familiare (di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990 e di cui alla Legge regionale n. 41/2005 del 24/02/2005)

Tabella 4
 Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti e movimento nelle strutture residenziali secondo la tipologia della struttura e la cittadinanza, anno 2018

Altre due informazioni anagrafiche molto importanti che vengono registrate sul sistema informativo sono il genere e l'età degli accolti nelle strutture residenziali. Per quanto riguarda la prima, la componente maschile è molto superiore rispetto a quella femminile pesando queste ultime il 33% negli ingressi, il 42% nelle dimissioni e appena il 34% dei presenti a fine anno, di cui la maggior parte (135 su 299) sono ospitate nelle comunità a dimensione familiare seguite dalla casa di accoglienza e gruppo appartamento dove ne sono accolte 87.

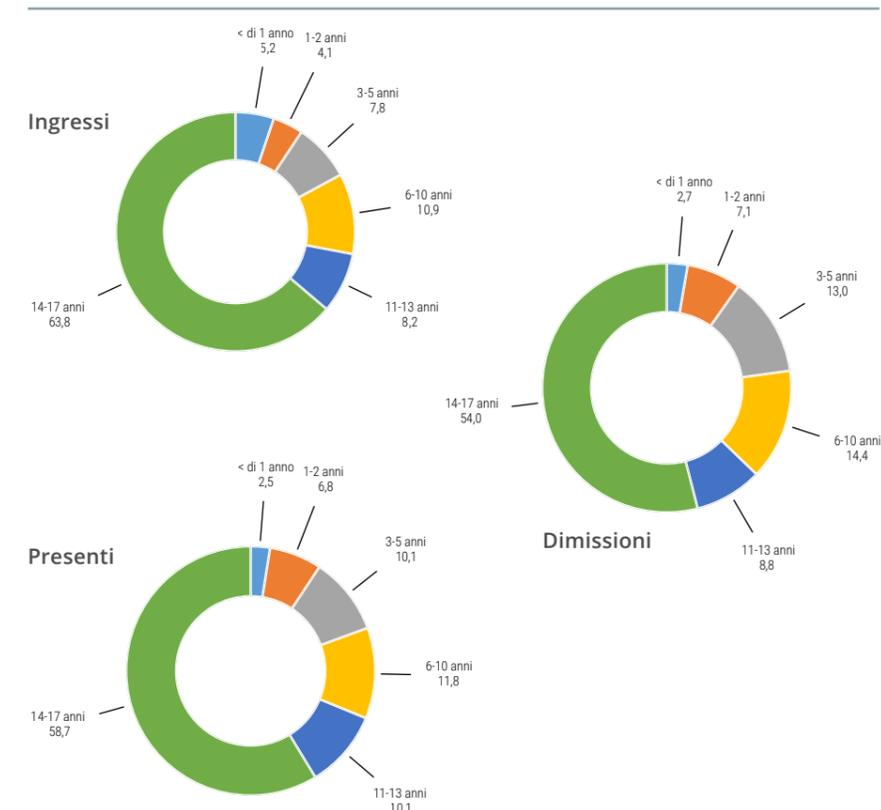
Figura 3
 Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti e movimento nelle strutture residenziali secondo la composizione per genere, anno 2018

- femmine
 - maschi



Analizzando il flusso dei minori ospitati nelle strutture toscane sulla base della loro età emerge un'alta percentuale di 14-17enni sia negli ingressi, che nelle dimissioni, che nei presenti a fine anno dove rappresentano rispettivamente il 64%, il 54% e il 59%.

Figura 4
 Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti e movimento nelle strutture residenziali secondo l'età, anno 2018



In aggiunta ai minorenni, nel 2018 le strutture toscane contano l'ingresso di 132 ragazzi compresi fra i 18 e i 21 anni, a fronte di 385 dimissioni, per un totale di 174 presenti a fine anno. Questi sono caratterizzati da una forte presenza di stranieri (90% circa in ingresso e in uscita, 72% al 31/12) e da un'elevata componente maschile.

Tipologia struttura	Ingressi dal 1/1 al 31/12			Dimissioni dal 1/1 al 31/12		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Centro di pronta accoglienza per minori(a)	11	2	13	17	4	21
Casa di accoglienza e gruppo appartamento(b)	1	2	3	1	2	3
Comunità a dimensione familiare(c)	23	4	27	66	23	89
Casa di accoglienza per l'infanzia	0	0	0	0	0	0
Comunità educativa	2	2	4	16	9	25
Comunità familiare	0	0	0	1	2	3
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	0	0	0	0	0	0
Appartamento per l'autonomia	80	5	85	237	7	244
Totale	117	15	132	338	47	385

Tipologia struttura	Presenti al 31/12		
	maschi	femmine	totale
Centro di pronta accoglienza per minori(a)	6	0	6
Casa di accoglienza e gruppo appartamento(b)	0	2	2
Comunità a dimensione familiare(c)	37	25	62
Casa di accoglienza per l'infanzia	0	0	0
Comunità educativa	6	2	8
Comunità familiare	1	1	2
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	0	3	3
Appartamento per l'autonomia	81	10	91
Totale	131	43	174

(a) Comprende la tipologia Centro di pronto accoglimento (di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990) e il Centro di pronta accoglienza per minori (di cui alla Legge regionale n. 41/2005 del 24/02/2005)
 (b) Comprende la tipologia Casa della gestante e della madre con figlio (di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990) e la Casa di accoglienza per minori con il proprio genitore e gruppo appartamento (di cui alla Legge regionale n. 41/2005 del 24/02/2005)
 (c) Comprende la tipologia Comunità a dimensione familiare (di cui alla risoluzione del Consiglio regionale del 20/03/1990 e di cui alla Legge regionale n. 41/2005 del 24/02/2005)

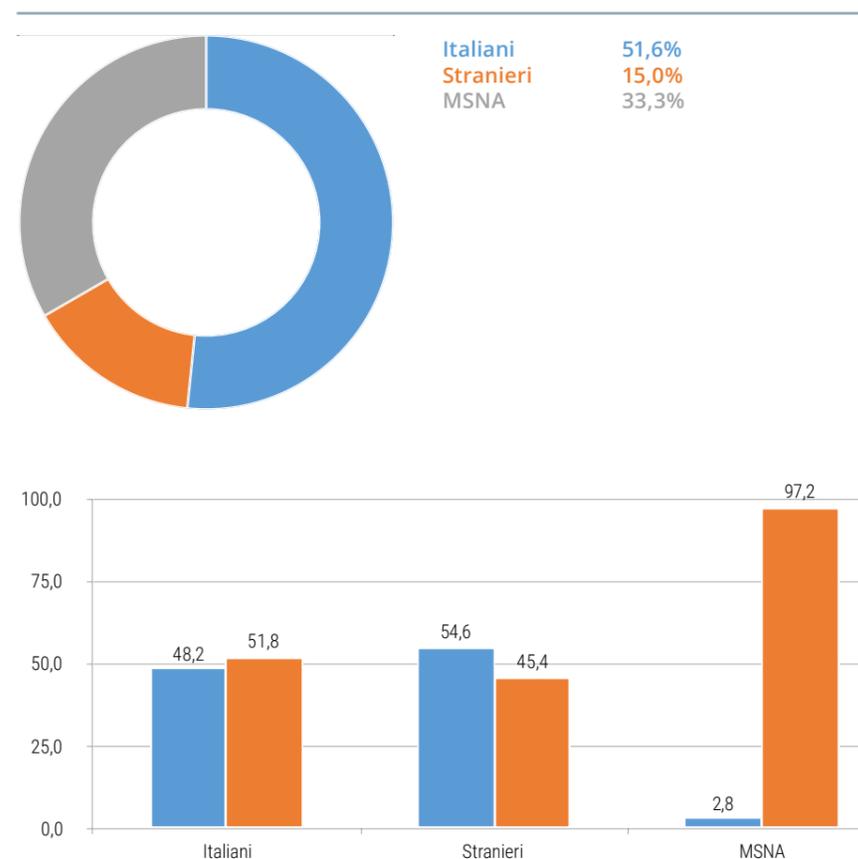
Tabella 5
 Ragazzi di 18-21 anni
 presenti e movimento
 nelle strutture
 residenziali secondo la
 tipologia della struttura e
 la cittadinanza, anno 2018



Fra gli italiani vi è invece un sostanziale equilibrio di genere – 52% maschi e 48% femmine – mentre tra gli stranieri al netto dei non accompagnati le femmine sono addirittura in numero maggiore rispetto ai ragazzi, e rappresentano rispettivamente il 55% e il 45% del totale dei minori stranieri accolti. Per quanto riguarda l'età al 31/12 dei minori italiani e stranieri è doveroso fare una considerazione: è vero che anche per loro la classe di età più popolosa è la 14-17 anni tuttavia con percentuali minori rispetto ai MSNA che per entrambe le cittadinanze si aggirano intorno al 40%. Inoltre la distribuzione per età degli italiani è piuttosto uniforme: il 5% ha meno di un anno, il 10% ha tra 1 e 2 anni, il 15 tra 3 e 5 anni, il 17% fra 6 e 10 anni e il restante 14% fra 11 e 13 anni.

Incrociando il genere dei minori accolti in struttura con la loro età, data la forte componente maschile e l'ingente presenza dei MSNA, quasi il 70% dei maschi ha un'età compresa fra i 14 e i 17 anni, a fronte di poco più del 40% delle femmine.

Figura 5
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo il genere e la cittadinanza, al 31 dicembre 2018



Confrontando l'età all'ingresso in struttura con l'età al 31 dicembre è possibile risalire al periodo di permanenza in struttura dei minori che secondo la legge 149/2001 non dovrebbe superare i 24 mesi. Circa i tre quarti degli accolti si mantiene sotto questa soglia, nonostante questa informazione sia abbastanza fuorviante, essendo influenzata dalla presenza di MSNA che si caratterizzano per permanenze molto brevi.

Infatti tra questi il 42% è in struttura da un periodo che va dai 4 ai 12 mesi e solo il 12% si trova in struttura da più di due anni. La stessa percentuale è pari al 31% circa per gli italiani e al 33% negli stranieri.

Naturalmente, essendo caratterizzati i maschi da una forte presenza di MSNA, si noterà che questi hanno in generale periodi di accoglienza inferiori rispetto a quelli delle loro coetanee femmine. Mentre per i primi le lunghe accoglienze oltre i 24 mesi sono tipiche del 24% circa degli accolti, per le ragazze la stessa percentuale sale al 30%.

Tabella 6
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo il genere e la cittadinanza e il periodo dell'accoglienza, al 31 dicembre 2018

Periodo di permanenza	Genere		Cittadinanza			Totale
	maschi	femmine	italiani	stranieri	MSNA	
Meno di 1 mese	7,5	5,4	8,3	3,8	5,6	6,8
1-3 mesi	11,7	8,7	9,0	5,4	15,6	10,7
4-12 mesi	35,0	29,4	28,5	30,0	42,4	33,1
12-24 mesi	22,6	26,8	23,1	27,7	24,3	24,1
25-48 mesi	15,9	16,7	17,7	20,0	11,1	16,2
Oltre 48 mesi	7,3	13,0	13,5	13,1	1,0	9,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

I minori accolti nelle strutture socio educative toscane per lo più non hanno problematiche specifiche (70%), solamente il 5,4% ha una disabilità, che è certificata nel 96% dei casi, il 4% ha disturbi dell'età evolutiva e meno dell'1% ha problemi di tossicodipendenza. Resta fuori il 20% dei minori accolti per i quali i responsabili delle comunità dichiarano esserci alcune problematiche non meglio specificate. Tra i minori con disabilità spiccano gli italiani con il 9,2% a fronte del 3,8% degli stranieri e di nessun non accompagnato con tale caratteristica.

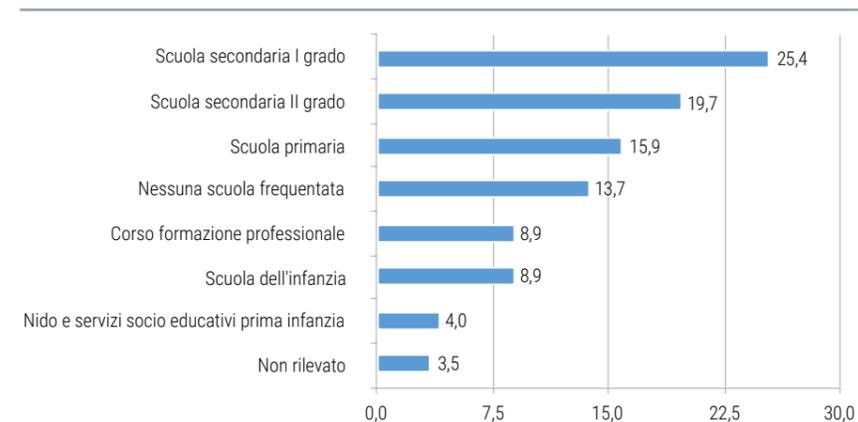
CONVIVENTI DENTRO LA STRUTTURA E ATTIVITÀ SVOLTE AL 31 DICEMBRE

3.2

Tra i minori accolti in struttura il 99% dei MSNA vive nei servizi residenziali senza alcun familiare, a fronte del 51% degli italiani e del 40% degli stranieri. Circa il 20% degli italiani e degli stranieri sono ospitati nelle strutture insieme ai fratelli o alle sorelle, mentre solo per l'1% dei MSNA accolti si verifica tale situazione. In un caso su quattro gli stranieri convivono all'interno della struttura con la propria madre e poco meno dell'1% con i figli. Le stesse percentuali scendono rispettivamente al 18% e allo 0,4% per gli italiani.

Per quanto riguarda le attività svolte dai minori accolti in struttura, il sistema informativo offre la conoscenza di dati riguardanti la scuola frequentata dal minore durante il periodo di permanenza e l'eventuale attività lavorativa svolta. La scuola maggiormente frequentata dai ragazzi è la secondaria di primo grado che vede iscritti il 25% dei minori accolti. Quasi il 20% di essi frequenta invece le scuole superiori mentre il 16% è iscritto alla scuola primaria.

Figura 6
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo la scuola frequentata, al 31 dicembre 2018



Coerentemente con l'età degli accolti, l'85% è inattivo perché non in età da lavoro, il 10% svolge un'attività non rilevata dai responsabili delle strutture, il 5% è in cerca di lavoro e nessun minore accolto è un lavoratore occupato.

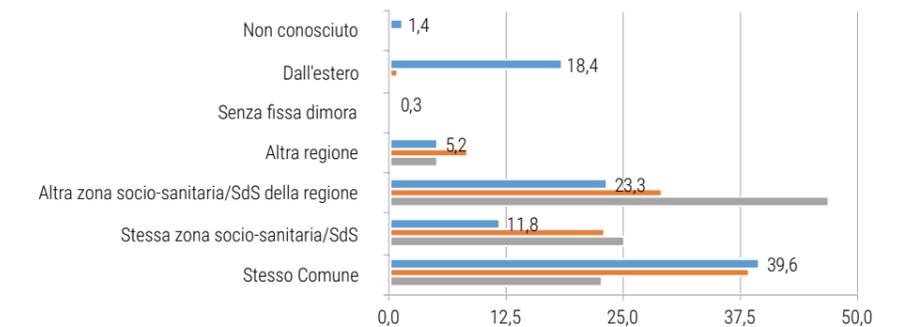
LA PROVENIENZA DEI MINORI E LE LORO PRECEDENTI ESPERIENZE DI ALLONTANAMENTO

3.3

Il 93% dei minori presenti al 31 dicembre 2018, al momento dell'ingresso in struttura, risiedeva nella regione Toscana. Il dato è confermato dalla provenienza dei minori rispetto alla struttura che li accoglie, in quanto il 31% proviene dallo stesso Comune, un ragazzo su cinque dalla stessa zona distretto e il 36% da un'altra zona distretto della Toscana; fra questi ultimi spiccano gli italiani: quasi un italiano su due proviene da una diversa zona distretto rispetto a quella in cui è ubicata la struttura che lo accoglie, a fronte di uno straniero su tre e nemmeno un MSNA su quattro. Il 6% circa dei minori proviene dall'estero: percentuale composta nella maggior parte dai non accompagnati che provengono da un altro stato nel 18,4% dei casi.

Figura 7
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo l'ambito di provenienza e la cittadinanza, al 31 dicembre 2018

- italiani
- stranieri
- MSNA



Un minore su due non ha mai avuto precedenti esperienze di allontanamento, mentre il 20% è già stato accolto in passato in una struttura socio-educativa. Queste percentuali variano molto a seconda della cittadinanza del ragazzo: gli stranieri che sono alla prima esperienza di allontanamento sono il 68%, a fronte del 59% degli italiani e di un MSNA su tre. Per il 26% dei non accompagnati i responsabili di struttura dichiara di non conoscere eventuali precedenti esperienze avute dal minore, condizione che si verifica solo nel 2% dei casi per gli italiani e nel 3% per gli stranieri.

Tabella 7
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo la precedente esperienza di allontanamento e la cittadinanza, al 31 dicembre 2018

Precedente allontanamento	Italiani (%)	Stranieri (%)	MSNA (%)
No, nessuna	58,7	67,7	33,3
Si, in una struttura socio-educativa	26,0	20,0	11,5
Si, in una struttura socio-educativa CPA	1,1	2,3	22,6
Si, in una struttura terapeutica-riabilitativa	0,9	0,0	0,3
Si, in una struttura	6,5	3,8	5,6
Si, in affidamento familiare	7,4	4,6	0,3
Non conosciuto	2,0	3,1	26,4

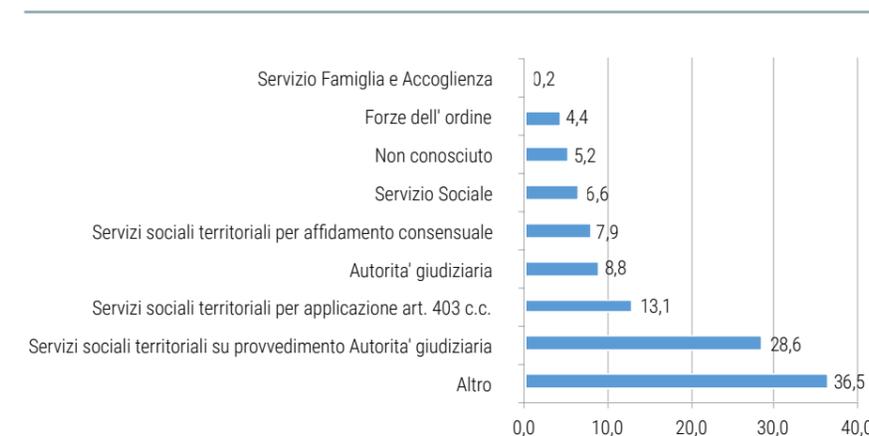
Quanto dichiarato dai responsabili di struttura per ciò che concerne la precedente convivenza si discosta un po' da quanto appena descritto. Se infatti viene registrato che il 33% dei MSNA ha avuto una precedente esperienza tra struttura socio educativa e CPA, allo stesso tempo si afferma che il 70% circa dei non accompagnati è caratterizzato da una precedente convivenza in una struttura residenziale. Caratteristica che riguarda il 16% degli italiani e il 13% degli stranieri. Gli italiani prima di essere accolti nella struttura che in cui risiedono al 31 dicembre vivevano principalmente con entrambi i genitori (23%) o solo con la madre (21%), così come gli stranieri – rispettivamente 27% e 25%. Quanto appena descritto si riscontra perfettamente analizzando il dato secondo il genere del minore. Il 41% dei maschi (componente principale dei MSNA) ha avuto una precedente convivenza in una struttura residenziale, a fronte del 18% delle ragazze, le quali provengono principalmente dalla propria famiglia di origine - 46% a fronte del 27% dei coetanei.

CHI HA RICHIESTO L'INSERIMENTO IN STRUTTURA E PERCHÉ

3.4

Nel 50% circa delle accoglienze registrate a fine anno, il servizio territoriale compare fra i soggetti che hanno richiesto l'inserimento in struttura del minore. L'8% delle volte richiedono che il minore venga accolto in struttura per affidamento consensuale, il 13% dei casi per applicazione dell'art. 403 c.c. mentre, 29% delle volte il servizio territoriale richiede l'inserimento su provvedimento dell'Autorità giudiziaria, situazione che riguarda soprattutto gli italiani (50% a fronte del 30% degli stranieri e appena il 3% dei MSNA). L'Autorità giudiziaria ha richiesto l'inserimento in struttura in modo diretto nel 9% dei casi, mentre le Forze dell'ordine nel 4%.

Figura 8
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo il soggetto che ha richiesto l'inserimento in struttura, al 31 dicembre 2018



Già da due anni ormai il sistema informativo ci permette di raccogliere informazioni non solo sul soggetto che ha richiesto l'inserimento in struttura del minore, ma anche sul soggetto al quale il minore è affidato. Nella maggior parte dei casi (74%) quest'ultimo viene individuato nel Servizio Sociale, mentre altri soggetti a cui il minore viene affidato meno frequentemente sono: il responsabile della struttura (9%), i genitori (6%), la madre (4%), altri familiari (1%), mentre nel rimanente 6% dei casi il soggetto affidatario non è stato ancora individuato al momento della rilevazione dei dati.

Considerando i minori nella loro totalità emerge che il motivo principale di ingresso in struttura è la condizione di minore straniero non accompagnato (28%), ma sarebbe un'analisi del tutto fuorviante data l'ingente presenza dei MSNA nelle strutture a fine anno. Certo è che per questi ultimi lo status di non accompagnato rimane di sicuro la motivazione di ingresso che riguarda la quasi totalità dei casi (83%), mentre nel 3% dei casi vengono accolti nei presidi residenziali a seguito di abbandono.

Considerando i soli minori italiani la motivazione di ingresso più frequente è l'incapacità educativa dei genitori (15%), seguita a breve distanza dalla trascuratezza/patologia delle cure (12%). Altri motivi che hanno percentuali molto simili di incidenza sono: problemi di dipendenza dei genitori (9%), problemi di salute fisici/psichici dei genitori (8%) e conflittualità intrafamiliari (7%).

Considerando invece i minori stranieri al netto dei non accompagnati troviamo al primo posto come per gli italiani, l'incapacità educativa dei genitori (12%), seguita dalla conflittualità familiare (11%) e dalla violenza assistita (10%). Anche i problemi abitativi della famiglia (9%) e la trascuratezza/patologia delle cure sono due motivi di ingresso piuttosto incidenti.

Tabella 8

Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo i primi cinque motivi dell'inserimento in struttura per cittadinanza, al 31 dicembre 2018

Italiani	Stranieri
Incapacità educativa dei genitori (15%)	Incapacità educativa dei genitori (12%)
Trascuratezza/patologia delle cure (12%)	Conflittualità intrafamiliare (11%)
Problemi di dipendenza dei genitori (9%)	Violenza assistita (10%)
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori (8%)	Problemi abitativi della famiglia (9%)
Conflittualità intrafamiliare (7%)	Trascuratezza/patologia delle cure (9%)

Come si nota chiaramente dalla tabella precedente sia per gli italiani che per gli stranieri i motivi di ingresso più frequenti sono legati alle condizioni dei genitori e alla famiglia di origine del minore. Per meglio apprezzare questa analisi si propone un'ulteriore elaborazione per macro-categorie di motivazioni all'ingresso così suddivise: le problematiche relazionali e comportamentali dei genitori, le situazioni di povertà materiale della famiglia e le situazioni di abuso e maltrattamento del minore.

Tabella 9

Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo tre macro-categorie di motivi dell'inserimento in struttura per cittadinanza, al 31 dicembre 2018

Motivo principale di ingresso	Italiani	Stranieri
Conflittualità intrafamiliare	7%	11%
Incapacità educativa dei genitori	15%	12%
Problemi di dipendenza dei genitori	9%	2%
Problemi giudiziari dei genitori	2%	2%
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori	8%	7%
Totale problemi strettamente legati ai genitori	41%	34%
Trascuratezza/patologia delle cure	12%	9%
Violenza assistita	5%	10%
Maltrattamento fisico sul minore	3%	5%
Maltrattamento psicologico sul minore	1%	0%
Abuso sessuale del minore	2%	0%
Abbandono del minore	4%	4%
Totale abuso e maltrattamento	27%	28%
Problemi abitativi della famiglia	5%	9%
Problemi economici della famiglia	1%	7%
Problemi lavorativi della famiglia	0%	1%
Totale situazioni di povertà	6%	17%

Dall'analisi emerge la presenza di differenze nei motivi principali di inserimento in struttura sulla base della cittadinanza del minore accolto. Mentre il 41% degli italiani a fronte del 34% degli stranieri entrano in struttura per motivi che dipendono essenzialmente della famiglia di origine, la situazione si ribalta se si guarda ai problemi relativi a eventuali situazioni di abuso e maltrattamento e ancor di più se si guarda alla condizione povertà. Infatti mentre nel primo caso le percentuali di italiani e stranieri si equivalgono quasi, gli stranieri che entrano a causa di problemi di povertà della famiglia sono il 17% mentre gli italiani che vengono accolti per la stessa motivazione, appena il 6%.

Tra i motivi secondari di ingresso in struttura, che accompagnano la motivazione principale, troviamo con maggiore frequenza motivazioni legate alla famiglia d'origine del minore accolto quali l'incapacità educativa dei genitori (23%), seguita dai problemi economici e lavorativi della famiglia (rispettivamente 22% e 15%), e dalla conflittualità intrafamiliare (14%).

Ai minori accolti è altresì data la possibilità di avere incontri protetti con genitori e parenti. Incontri che vengono effettuati con frequenza molto diversa in base alla cittadinanza del ragazzo: il 44% degli italiani incontra la propria famiglia principalmente con cadenza settimanale (49%) e quindicinale (43%), a fronte del 29% degli stranieri al netto dei non accompagnati e dell'1% dei MSNA. Anche gli stranieri così come i loro coetanei italiani si presentano a questi appuntamenti principalmente una volta a settimana (46% dei casi) e una volta ogni quindici giorni (38%) mentre con minor frequenza (22%) hanno incontri protetti una volta al mese. I pochi MSNA per i quali vengono realizzati incontri lo fanno con cadenza o settimanale (67%) o trimestrale (33%). Il luogo più comune dove minori e adulti si ritrovano è la struttura stessa dove il minore è accolto, che viene utilizzata nel 53% dei casi, o un'altra struttura residenziale (16%). Altri luoghi meno frequentemente scelti per realizzare gli incontri sono: il Centro Affidi (15%) e i locali dei Servizi Sociali (7%). Agli incontri protetti è altresì frequente la presenza di uno o entrambi i genitori, nel 38% dei casi solo la madre, nel 32% solo il padre e nel 31% dei casi sono presenti entrambi. Quest'ultimo caso riguarda soprattutto gli italiani, sono il 34% rispetto al 14% degli stranieri, tra i quali invece prevale la presenza della sola madre (43%).

I BAMBINI E I RAGAZZI IN ATTESA DI ADOZIONE

3.7

Argomento molto delicato e molto dibattuto in ambito nazionale e regionale è quello che interessa il contingente di minorenni presenti in struttura residenziale in stato di adottabilità che nelle strutture residenziali toscane, a fine 2017, è pari al 4% degli accolti, il 5% se si parla di minori italiani e di stranieri al netto dei non accompagnati.

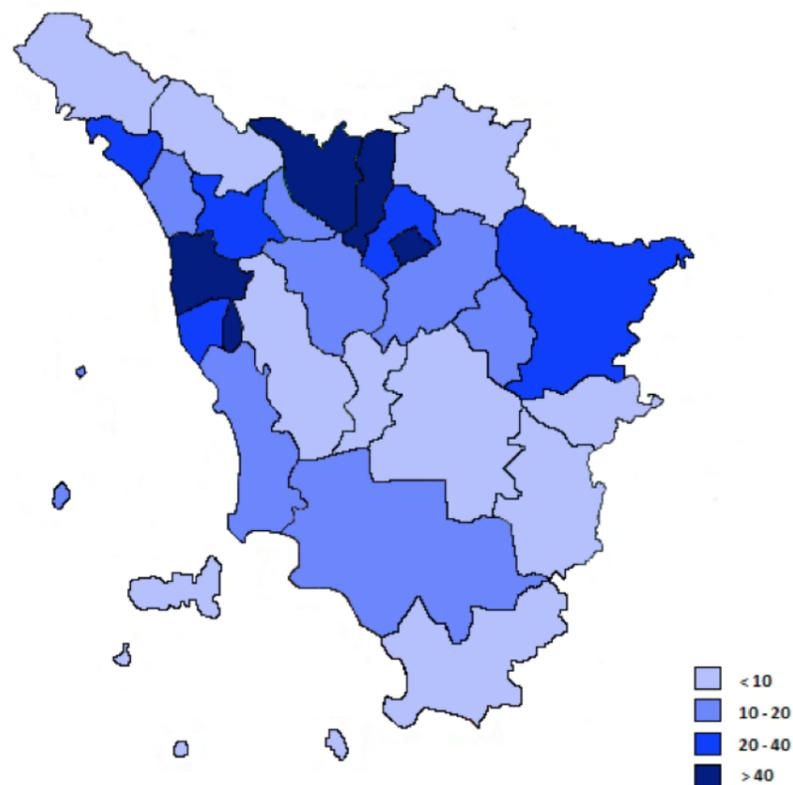
Anche se i numeri in gioco sono molto piccoli per azzardare con certezza qualsiasi ipotesi è giusto rilevare quanto emerge dall'analisi dei dati sulla difficoltà che incontrano alcuni minori a essere adottati. Infatti i minori con adottabilità in itinere si dividono in due grandi fasce d'età con caratteristiche diverse: età prescolare (71%) o dai 6 anni in su. Nel primo caso si tratta di bambini con un probabile abbandono alla nascita (7 di loro hanno meno di un anno di età), permanenza piuttosto brevi e, cosa molto rilevante, in buono stato di salute. Proprio la salute dei bambini sembra essere la discriminante principale sulla probabilità che gli stessi hanno di trovare una nuova famiglia. I preadolescenti sono accolti in struttura da diverso tempo e in 8 casi da più di 4 anni e purtroppo presentano quasi tutti una forma di disabilità certificata. Questi ragazzi sono per lo più accolti in comunità multiutenza, a dimensione familiare e in comunità educativa, a differenza dei piccoli che si trovano in casa della gestante e della madre con figlio o in case per l'infanzia.

IL COMUNE CHE HA IN CARICO IL MINORE

3.8

Dal 2017 viene richiesto per gli accolti in struttura di specificare qual è il Comune che ha in carico il minore. Tale informazione risulta essere ancora parziale visto che solo il 76% ha risposto, ma fornisce comunque un dato interessante: i minori sono in carico a 89 Comuni su 276 presenti in Toscana, che si trovano su tutte le 26 zone distretto regionali. Come si vede chiaramente mettendo a confronto la figura 1 e la figura 9 non sempre l'elevata presenza sul territorio di strutture socio educative per minorenni equivale a un alto numero di minori in carico ai Comuni dell'ambito territoriale. Caso a sé rimane il Comune di Firenze dove troviamo il numero più alto di minori in carico (213) e il maggior numero di strutture residenziali per minorenni.

Figura 9
Presenti nelle strutture residenziali per minori secondo l'ambito territoriale nel quale si trova il Comune che ha in carico il minore, al 31 dicembre 2018



I MINORI DIMESSI DURANTE IL 2018

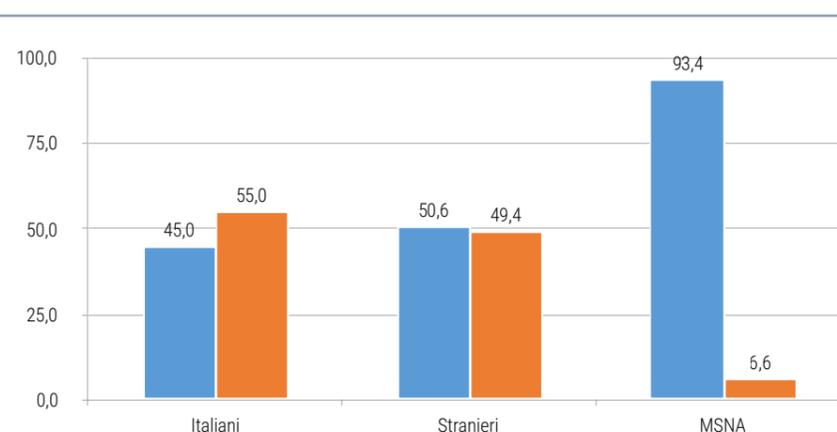


I minori dimessi dalle strutture residenziali nel corso del 2018 sono 409, dei quali il 52% è di nazionalità italiana, il 22% è straniero (al netto dei MSNA) e il restante 26% è rappresentato da MSNA. Nonostante il contingente dei non accompagnati non sia predominante il genere maschile prevale nettamente su quello femminile che rappresenta appena il 41% del totale dei dimessi nel corso dell'anno. Nello specifico tra i MSNA solo il 7% è di genere femminile, percentuale che raggiunge il 50% fra gli stranieri e che supera addirittura quella maschile fra gli italiani (55% di femmine e 45% di maschi).

Il 54% circa dei minori dimessi ha un'età compresa fra i 14 e i 17 anni per un totale di 221 minori, di cui poco meno della metà sono MSNA (102).

Figura 10
Bambini e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali nel 2018 per genere e cittadinanza

- maschi
- femmine



LA DURATA DELL'ACCOGLIENZA E IL MOTIVO DI INGRESSO

4.1

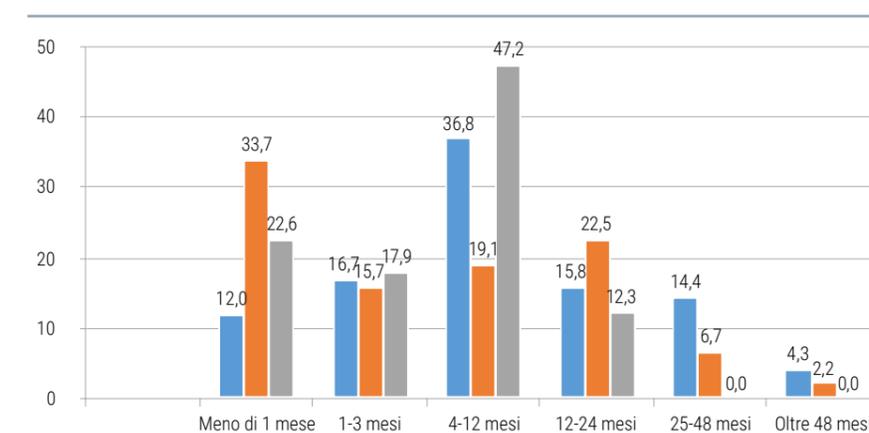
Come già evidenziato nell'analisi esposta sui presenti a fine anno, il periodo dell'accoglienza in struttura è una delle variabili che più risente del numeroso contingente dei non accompagnati che ne riduce molto il periodo medio. Nel complesso le accoglienze concluse dopo più di 48 mesi sono appena il 3%, mentre il 9% circa dei dimessi nel 2018 ha avuto una permanenza in struttura compresa fra 2 e 4 anni. Il 36% dei minori dimessi non ha passato in struttura più di tre mesi e la stessa percentuale è stata accolta per un periodo compreso fra 4 e 12 mesi. Tra gli italiani il 37% ricade proprio in quest'ultima categoria mentre le accoglienze terminate entro i tre mesi sono appena il 29% e il 4% quelle che superano i 4 anni.

Tra gli stranieri al netto dei MSNA le accoglienze brevi entro i tre mesi rappresentano il 48%, quelle comprese fra uno e due anni sono il 23%, mentre non raggiungono il 10% le accoglienze con durata superiore ai 24 mesi.

Quasi un MSNA su due è caratterizzato da una durata dell'accoglienza compresa fra i 4 e i 12 mesi, le accoglienze brevi inferiori ai tre mesi rappresentano il 40% dei casi, mentre è residuale la quota che supera i 12 mesi di accoglienza (12%) - fra questi nessuno è rimasto in struttura per più di due anni.

Figura 11
Bambini e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali nel 2018 secondo la durata dell'accoglienza e la cittadinanza

- italiani
- stranieri
- MSNA



Come per i presenti a fine anno, anche per i dimessi è possibile indagare sulla motivazione principale che ha portato alla decisione dell'accoglienza in una struttura nel corso del 2018. Tralasciando lo status di minore straniero non accompagnato, in maniera molto simile all'analisi effettuata in precedenza per i minori presenti a fine anno, i motivi principali di ingresso dei ragazzi riguardano le condizioni dei genitori. Tra gli italiani prevale la trascuratezza/patologia delle cure (13%), la conflittualità intrafamiliare (12%) e l'incapacità educativa dei genitori (12%). Fra gli stranieri al netto dei non accompagnati il 14% entra in struttura dopo essere stato abbandonato dalla propria famiglia o dopo aver assistito a scene di violenza domestica.

IL MOTIVO DELLA DIMISSIONE E LA SISTEMAZIONE ALL'USCITA

4.2

Quasi due terzi dei minori sono stati dimessi in seguito alla scelta di attivare un'ulteriore tipologia di intervento: questa decisione riguarda soprattutto gli italiani (67%) e i non accompagnati (63%), in misura inferiore gli stranieri al netto dei MSNA (35%). Uno straniero su quattro è stato dimesso per la risoluzione dello stato di bisogno, situazione in cui si trova appena il 13% degli italiani e nessun MSNA; Circa il 18% degli stranieri viene inoltre dimesso per irreperibilità, percentuale che scende all'11% se consideriamo i MSNA e al 4% se parliamo degli italiani.

Tabella 11
Bambini e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali nel 2018 secondo il motivo della dimissione e la cittadinanza

Motivo della dimissione	Italiani	Stranieri	MSNA	Totale
Permanenza conclusa per attivazione di un altro intervento	66,8	35,3	62,3	58,6
Irreperibilità	3,9	17,6	11,3	9,2
Conclusione degli interventi e della presa in carico per la risoluzione dello stato di bisogno	13,7	25,9	0,0	12,7
Rimpatrio	0,0	4,7	0,0	1,0
Raggiunta maggiore età	0,0	0,0	2,8	0,7
Altro	15,6	16,5	23,6	17,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Le informazioni riguardanti la sistemazione all'uscita dei minori differiscono molto sulla base della cittadinanza del minore stesso. Se la sistemazione più frequente per italiani e stranieri al netto dei non accompagnati è il rientro in famiglia d'origine – rispettivamente il 27% e 36% – lo stesso per ovvie ragioni non si può dire riguardo al contingente dei MSNA, dei quali solo l'1% si riconduce ai propri genitori. Il 34% dei non accompagnati nel momento in cui viene dimesso da una struttura rientra immediatamente in un'altra socio-educativa e il 15% trova una sistemazione in semi-autonomia. Il rientro in un'ulteriore casa di accoglienza riguarda anche il 26% di italiani e il 21% degli stranieri, mentre fra questi ultimi non si rileva presenze che si sistemano in semi-autonomia a fronte del residuo 3% degli italiani. Significativo è anche il dato che interessa i minori che vengono accolti in affidamento: se per gli italiani (7%) e gli stranieri al netto dei non accompagnati (8%) è più frequente l'affidamento di tipo eterofamiliare i MSNA vengono collocati in un affidamento intrafamiliare con maggior frequenza rispetto a quello appena citato (6% contro il 2%).

Tabella 12
Bambini e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali nel 2018 secondo la sistemazione alla dimissione e la cittadinanza

Sistemazione alla dimissione	Italiani	Stranieri	MSNA	Totale
Inserito in struttura socio-educativa	25,9	20,5	34,3	27,0
Rientrato nella famiglia di origine	26,8	36,4	1,0	21,8
Sconosciuta per allontanamento spontaneo	6,3	20,5	9,5	10,4
Sistemazione in semi-autonomia	3,4	0,0	15,2	5,7
In affidamento eterofamiliare	7,3	8,0	1,9	6,0
In famiglia affidataria o affidatario	6,8	1,1	0,0	3,7
Destinazione ignota	0,0	0,0	6,7	1,7
Affidamento a rischio giuridico	2,4	0,0	0,0	1,5
In affidamento intrafamiliare	3,4	0,0	5,7	3,2
Inserito in struttura residenziale terapeutico-riabilitativa	3,4	1,1	1,0	2,2
In affidamento preadottivo	2,9	0,0	0,0	1,5
Inserito in struttura sanitaria	1,0	0,0	1,9	1,0
Rimpatriato	0,0	4,5	0,0	1,0
In istituto penale per i minorenni	0,0	0,0	0,0	0,0
In istituto penale	0,0	0,0	0,0	0,0
Adottato	0,0	0,0	1,0	0,2
Reso autonomo	0,5	0,0	0,0	0,2
Altro	9,8	5,7	21,0	11,9
Non Rilevato	0,0	2,3	1,0	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

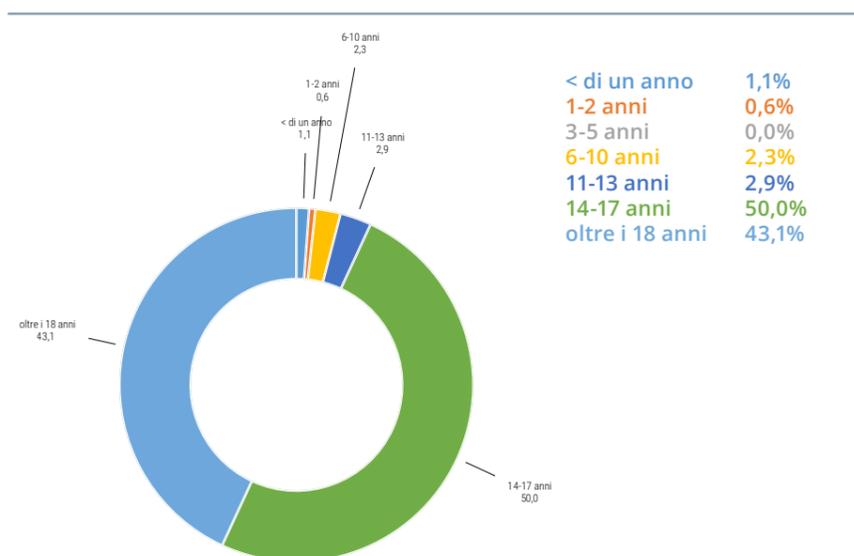
UNO SGUARDO AGLI ACCOLTI 18-21ENNI NEL 2018



I 18-21ENNI PRESENTI NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI AL 31 DICEMBRE 2018

Come già detto in precedenza, al 31 dicembre 2018, i ragazzi di età compresa fra i 18 e i 21 anni accolti nelle strutture residenziali sono 174, di cui il 75% di genere maschile. Gli stranieri prevalgono nettamente sugli italiani, in quanto questi ultimi rappresentano solo il 28% dei presenti a fine 2018. Fra gli italiani le femmine rappresentano la quota maggiore (quasi il 60%), mentre fra gli stranieri prevale nettamente il genere maschile (88% dei presenti). Un ragazzo su due è entrato in struttura fra i 14 e i 17 anni e il 43% è entrato dopo aver raggiunto la maggiore età.

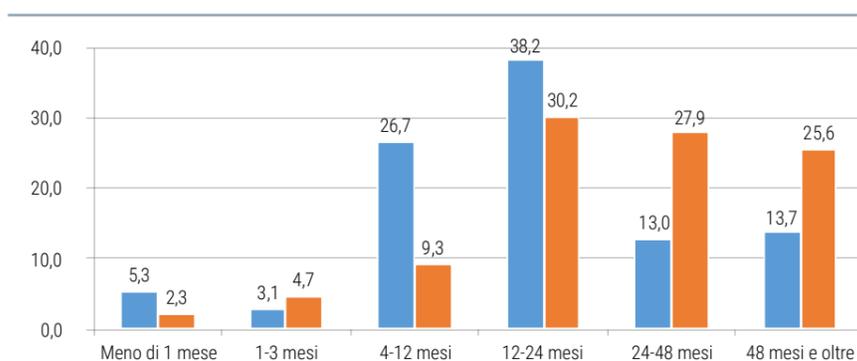
Figura 12
Ragazzi di 18-21 anni presenti nelle strutture residenziali per classe di età all'ingresso, al 31 dicembre 2018



Il 36% dei ragazzi ha un periodo di permanenza in struttura compreso fra 1 e 2 anni, il 22% fra 4 e 12 mesi mentre il 33% è accolto da più di due anni, fra questi la metà è in struttura da più di 48 mesi. Netta è la differenza che sussiste tra i maschi e le femmine: le ragazze come mostrato nella figura 13 hanno solitamente permanenze più lunghe rispetto ai loro coetanei.

Figura 13
Ragazzi di 18-21 anni presenti nelle strutture residenziali per genere e durata dell'accoglienza, al 31 dicembre 2018

- maschi
- femmine



Il 96% dei ragazzi 18-21enni accolti ha la residenza in Toscana; fra gli italiani e fra le ragazze, nessuno ha residenza fuori dalla regione. Questo dato è confermato dalle informazioni inerenti la provenienza del minore rispetto alla struttura di accoglienza: solo il 5,2% proviene dall'estero e il 6,4% da un'altra regione italiana. La restante quota è così ripartita: il 48% proviene dallo stesso Comune in cui è ubicata la struttura di accoglienza, il 17% dalla stessa zona distretto, e il 23% da una diversa zona. Per l'1% dei ragazzi accolti a fine 2018 non è disponibile tale informazione.

Il 72% dei 18-21enni presenti a fine anno non ha alcuna problematica specifica, il 3% ha una disabilità, il 6,3% (tutti italiani) presenta disturbi mentali dell'età evolutiva, e il 19% ha disturbi di altro genere non meglio specificati.

I motivi principali di ingresso in struttura si differenziano molto sulla base della cittadinanza del ragazzo: gli italiani entrano in struttura soprattutto per problemi legati alla famiglia d'origine e in seguito a problemi riguardanti la salute e/o il comportamento del ragazzo stesso; fra gli stranieri invece la motivazione di ingresso prevalente è senza dubbio lo status di minore non accompagnato.

Tabella 13
Ragazzi di 18-21 anni presenti nelle strutture residenziali per cittadinanza e motivo principale di ingresso, al 31 dicembre 2018

Motivo principale d'ingresso	Italiani	Stranieri	Totale
Minore straniero non accompagnato	0,0	62,9	44,8
Incapacità educativa dei genitori	12,5	0,8	4,0
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori	8,3	0,0	2,3
Problemi di salute fisici/psichici del minore	14,6	0,8	4,6
Coinvolti in procedure penali o in custodia alternativa	0,0	4,8	4,6
Problemi comportamentali del minore	12,5	0,0	3,4
Abbandono del minore	2,1	4,0	3,4
Maltrattamento fisico sul minore	6,3	1,6	2,9
Problemi abitativi della famiglia	0,0	0,8	0,6
Problemi di dipendenza dei genitori	2,1	0,0	0,6
Problemi economici della famiglia	0,0	1,6	1,1
Conflittualità intrafamiliare	6,3	1,6	2,9
Minore solo	0,0	0,0	0,0
Problemi con la famiglia adottiva	4,2	0,0	1,1
Abuso sessuale del minore	0,0	0,0	0,0
Decesso di uno o di entrambi i genitori	4,2	0,0	1,1
Problemi con la famiglia affidataria	2,1	2,4	2,3
Problemi giudiziari dei genitori	0,0	0,0	0,0
Problemi relazionali con la famiglia	16,7	2,4	6,3
Trascuratezza/patologia delle cure	2,1	0,0	0,6
Violenza assistita	0,0	1,6	1,1
Altro	6,3	14,5	12,1
Totale	100,0	100,0	100,0

I 18-21ENNI DIMESSI NEL CORSO DEL 2018

5.2

I neomaggiorenni dimessi dalle strutture di accoglienza nel corso del 2018 sono 385, di cui 338 maschi e 47 femmine, mentre guardando alla cittadinanza la quota degli stranieri prevale nettamente su quella degli italiani rappresentando questi ultimi solo l'11% del totale. Tuttavia mentre tra gli stranieri il genere femminile pesa poco più del 5%, fra gli italiani le percentuali si ribaltano (63% delle femmine contro il 37% dei maschi).

Il 69% dei ragazzi sono entrati in struttura quando avevano tra i 14 e i 17 anni, mentre il 30% è stato accolto quando già aveva raggiunto la maggiore età. Residuale è la quota di coloro che al momento dell'inserimento in struttura avevano meno di 14 anni.

La durata dell'accoglienza è una variabile che anche in questo caso risente molto della cittadinanza del ragazzo. Gli italiani sono caratterizzati da permanenze più lunghe rispetto ai loro coetanei stranieri: per i primi si registra un 32% la cui durata dell'accoglienza è andata oltre i due anni, mentre fra gli stranieri questa percentuale scende al di sotto del 10%. Più di uno straniero su due è rimasto in struttura per massimo 12 mesi a fronte del 30% circa degli italiani. Non a caso per ben il 70% degli stranieri si registra come motivo principale di ingresso lo status di minore straniero non accompagnato, che come è già stato detto in precedenza è caratterizzato da permanenze molto brevi. Un quarto degli italiani è entrato in struttura per problemi comportamentali mentre il 20% per problemi legati alla famiglia di origine - il 10% per incapacità educativa e l'altra metà per problemi di dipendenza dei genitori.

Come è chiaro aspettarsi, la maggioranza dei ragazzi, nello specifico il 56%, è stata dimessa per aver raggiunto la maggiore età, anche se con percentuali molto diverse sulla base della cittadinanza del dimesso (37% di italiani a fronte del 59% di stranieri). Un italiano su cinque viene dimesso in seguito a una richiesta da parte dello stesso ragazzo, il 18% conclude la sua permanenza per attivazione di un altro intervento e il 16% per la risoluzione dello stato di bisogno. Sono solo il 5% gli stranieri che richiedono personalmente di uscire mentre il 6% viene dimesso per la risoluzione dello stato di bisogno.

Due terzi degli italiani, una volta conclusa la permanenza rientrano nella propria famiglia di origine, il 13% è reso autonomo e l'8% raggiunge una sistemazione in semi-autonomia. Queste due sistemazioni sono quelle più frequenti fra gli stranieri - rispettivamente il 26% dei casi e il 14% - ma non di rado questi ragazzi vengono reinseriti in un'altra struttura socio-educativa (15%).



Finito di stampare nel mese di settembre 2019

Tipografia Colorama
San Donà di Piave (VE)

ISBN 978-88-6374-067-7